

■ EL PASO. Si chiama «il passo» perché la strada che la attraversa punta dritta dentro le montagne rocciose, le scavalca e raggiunge il confine con il fiorito New Mexico. Intorno alla città, il nastro disseccato del leggendario Rio Grande. Ma sebbene il fiume non ci sia più, ridotto ad un rigagnolo deviato più a sud, per attraversare il letto bisogna percorrere i ponti a senso unico: uno porta in Messico, l'altro torna in America. Venerdì sera gli stretti passaggi pedonali sul ponte sono affollatissimi in direzione del Messico. Tornano tutti a Juarez, a casa. L'unico appartamento di due stanze costa 150 dollari contro i 350 di El Paso.

A El Paso però c'è il lavoro, un piccolo reddito messo su con la paga minima, la possibilità di diventare americani. Sono immigrati legali. Senza documenti in regola, il ponte non si passa. Per gli illegali c'è la rete-lungo l'ex fiume. La rete che Buchanan vorrebbe sostituire con un muro alto e robusto per ricacciare indietro «l'invasione messicana». Si vedono camionette della polizia di frontiera lungo la rete ma il confine corre per centinaia di chilometri e le camionette sono poche. In cifre ufficiali, da lì entrano illegalmente negli Stati Uniti 100mila persone ogni anno.

Un paese di frontiera

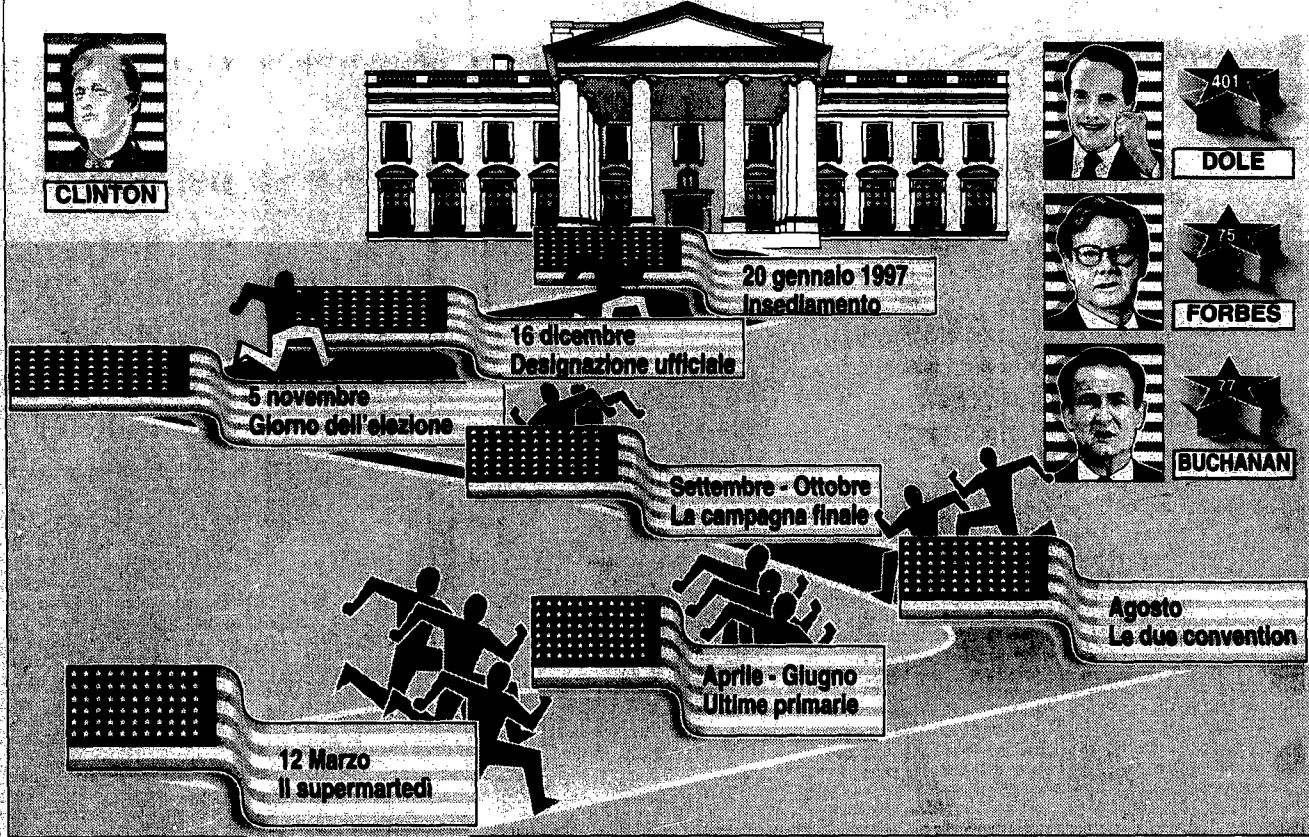
Con cinquecentomila abitanti, El Paso ha due giornali. *El Paso Times* e *El Paso Chronicle*. Coabitano nello stesso edificio nel minuscolo centro della città texana, un centro tutto proiettato verso i due lunghi ponti del confine. Il notaio politico del *Time* è alle prese con le elezioni locali, si votano il consiglio comunale, sindaco e sceriffo. Le primarie repubblicane sono l'ultimo dei suoi pensieri. «El Paso vota democratico», dice il 70 per cento. E la minoranza repubblicana con Dole, non possono permettersi il protezionismo di Buchanan. Il commercio con l'estero è la ricchezza del Texas. El Paso è una città bilingue. Ogni settimana qui diventano americani 50 messicani.

È vero, le primarie repubblicane non bruciano El Paso. La centralista del servizio informazioni, alla richiesta del numero del comitato elettorale di Dole, esita perplessa e poi confessa di non sapere come si scrive «Dole». E il comitato non c'è, né quello di Dole, né quello di Buchanan, né quello di Forbes.

«Voto Buchanan»

Però un sostenitore di Buchanan c'è. Un cameriere che da grande (ma già sulla quarantina) vuole fare il giornalista sportivo. È bianco bianco, con acquosi occhi azzurri e gli piacerebbe vendicarsi dei potenti messicani, i padroni di El Paso. Basta ascoltarlo per cinque minuti per rendersi conto che, intrappolato a El Paso, il poveretto è impazzito. Più in sé, ma altrettanto disperato, un ex capo della segreteria del comune di Los Angeles. Trasferitosi a El Paso per motivi di famiglia, non trova uno straccio di lavoro decente perché non bilingue. «Finirò a fare le pulizie a casa delle messicane ricche», dice con rammarico.

Dal lato opposto dell'estremo Texas, sul confine orientale con la Louisiana, Buchanan va invece fortissimo. Beaumont, cinquantamila abitanti, roccaforte del Ku Klux Klan, all'unanimità per il candidato di estrema destra. «Voti mar-



# Primarie, il giorno del giudizio

## Oggi il Supermartedì. Dole in pole position

Oggi il «Supermartedì». I repubblicani votano per le primarie in sei Stati, dei quali cinque sono Stati del Sud. Tra gli altri votano il Texas e la Florida, i due Stati più grandi d'America dopo la California. In tutto si assegnano più di 350 seggi. Buchanan gioca le sue ultime carte puntando sul Sud ultraconservatore e ultrareligioso ma i sondaggi dicono che non dovrebbe ottenere molto: Bob Dole è favorito. Specialmente in Texas.

NANNI RICCOBONO

ginali - giura la commissione repubblicana dello Stato - ovvio che Pat prenderà voti nelle zone rurali e depresse». Ma perfino a Beaumont le cose stanno cambiando. E raccontano che proprio pochi giorni fa le chiese metodiste, nera e bianca, si sono fuse. Con gran dispetto del Klan che ha fomentato la rivolta dei bianchi senza risultato.

Roccaforte del Ku Klux Klan

I metodisti uniti si sono messi d'accordo per celebrare due funzioni: la mattina presto quella «composta», tradizionale e liturgica, a mezzogiorno quella meno formale, più cantata e ballata. «Abbiamo scoperto», dicono i due pastori, uno bianco e uno nero, che bianchi e neri si mischiano volentieri. Alcuni neri dicono: «Era ora, preferisco una messa meno spettacolare, mi concentro meglio per pregare. E

molti bianchi, soprattutto giovani, frequentano l'altra funzione e sostengono di sentire una più forte partecipazione alla parola di Dio».

Il Texas è enorme: il secondo stato per territorio e per popolazione. Era deserto e poverissimo prima della scoperta del petrolio, poi si è immensamente sviluppato e dopo la crisi energetica ha diversificato la sua produttività puntando sull'informatica e realizzando un «corridoio» di industrie elettroniche in competizione con la California e il Massachusetts. Gli ispanici costituiscono il 25 per cento del 75 per cento della popolazione bianca. I neri sono il 12 per cento. Ha personalità il Texas. La leggenda vuole i texani acidi e inospitali con gli stranieri. Ma per stranieri loro intendono gli yankee, soprattutto ebrei. Gli europei curiosi sono coccolati e riveriti. Per i texani, diventati ameri-

cani solo nel 1845, la tradizione è tutto. Ma non è stata sufficiente per tenere lo stato nel campo democratico, la matrice che ha stampato innumerevoli personalità politiche, da Johnson a Baker fino ai Bush. I democratici hanno perso nel novembre '94, via la «liberal» Alvin Richards, il governo dello stato se lo è preso il figlio dell'ex presidente, George W. Bush.

Il superfavorto

Bob Dole, ex rivale di Bush alle primarie repubblicane dell'88, ora molto largamente il favorito: i sondaggi dicono che stravincerà. È appoggiato dall'ex presidente, dal figlio governatore, dal senatore anziano Phil Gramm, dalla senatrice Kay Hutchinson e da una lunga serie di notabili locali. A Dallas, Houston e Austin (la capitale), politici e industriali sono all'unanimità per il Nafta (che è la sigla della comunità economica con Messico e Canada, odiata da Buchanan che vuole abolirla) e Bush ha perfino rimproverato a Dole di aver «gridato» l'eccessiva liberalità di Clinton con il Messico. I delegati in palio sono 123, verranno assegnati con il sistema maggioritario, che prevede il duello circoscrizione per circoscrizione. Dole è sicuro di vincere largamente. E spera di riuscire a fare come a New York: vincere tutti i seggi.



### Schwarzenegger non sa se voterà repubblicano

Arnold Schwarzenegger (nella foto) non ha ancora deciso se voterà repubblicano alle presidenziali di novembre.

L'attore, che in passato non aveva nascosto le sue simpatie per gli ex presidenti repubblicani Ronald Reagan e George Bush, accettando anche di svolgere l'incarico di rappresentante del governo per lo sport, ha detto in un'intervista al giornale austriaco «Neue Kronen Zeitung», che darà il voto «solo al candidato che rappresenta quello in cui credo, e cioè che deve insegnare agli affamati a pescare, non regalarli un pesce. In altre parole ha aggiunto - lo Stato non deve regolare il denaro, ma creare le condizioni perché ciascuno possa da solo prendersi cura di sé stesso».

Un uomo è stato arrestato in Texas per essersi recato con una pistola ad un comizio del candidato presidenziale repubblicano Pat Buchanan alla vigilia del «Supermartedì», l'ultima grande battaglia che deciderà il vincitore delle primarie nel partito conservatore americano. L'uomo si era intrufolato con la sua vettura nella «carovana» del candidato, durante un trasferimento all'interno della Università di Dallas, e aveva rifiutato di allontanarsi da Pat Buchanan nonostante i ripetuti ammonimenti degli agenti di polizia che vegliavano sull'incolumità del politico repubblicano.

«Ha ignorato i nostri avvertimenti», ha detto un portavoce della polizia - quando è stato fermato gli agenti hanno notato una pistola nel sedile accanto a quello del guidatore».

Nicholas Owens è stato incriminato ieri sera per possesso illegale di un'arma in un luogo proibito. L'uomo si è fatto arrestare dagli agenti spazientiti dal suo strano comportamento senza opporre alcuna resistenza.

### Dopo 24 secoli pace tra Sparta e Atene

Atene e Sparta hanno fatto pace dopo 24 secoli. Il sindaco di Atene Diminis Avramopoulos si è recato a Sparta per una cerimonia di pace che mette formalmente fine alla guerra del Peloponneso, il grande evento dell'Antica Grecia che fu narrato dal geniale storico Tucidide, che ufficialmente non era ancora finita. Atene è ora una grande metropoli, e Sparta una tranquilla cittadina di provincia, ma l'altra sera, nella cerimonia di pace, è stato nevocato il periodo del fasto, quando Sparta nel 404 a.c. mise fine alla supremazia di Atene e dell'Attica su tutta la Grecia. Della pace simbolica hanno parlato poco o niente i quotidiani greci.

### Suicidi a catena tra i poliziotti francesi

È salito a dodici morti in Francia il bilancio delle vittime di quella che è diventata una vera e propria epidemia di suicidi tra gli agenti di polizia. L'ultimo suicida è un sottoufficiale del commissariato di Montbelliard, nei pressi di Besançon, e allo stesso commissariato apparteneva un altro agente, suicidatosi dieci giorni fa, ma la cui morte è stata rivelata solo ieri. Psicologi e sociologi hanno parlato esaurientemente dello stress e della fatica che colpiscono i poliziotti, a contatto spesso con situazioni estreme e con la morte violenta, ma ormai la serie nera sta assumendo dimensioni che destano vive preoccupazioni sia nei sindacati di categoria che nelle autorità.

### Corsica svaligiata armeria ad Ajaccio

Due persone armate e mascherate hanno svaligiato un'armeria nel centro di Ajaccio, asportando una ventina di fucili di diversi calibri, dopo aver immobilizzato il proprietario del negozio, si è appreso da fonti della polizia. Questo furto di armi è intervenuto dopo un sanguinoso fine settimana in Corsica, in cui un simpatizzante nazionalista è stato ucciso con un colpo in testa venerdì sera, il presidente del Tribunale amministrativo di Bastia è stato trovato soffocato sabato mattina su una spiaggia, e un commerciante è stato ucciso davanti al suo domicilio sabato sera. Dall'inizio dell'anno nell'isola sono stati commessi sette omicidi in tutto il 1995: le uccisioni sono state 36. Undici delle vittime erano militanti nazionalisti.

### 8 minatori morti per l'incendio di un pozzo

Un incendio in un pozzo della miniera di carbone di Sukhodolskaia-Vostochnaia, nella regione di Lugansk (Ucraina orientale) ha provocato otto morti e quattro ustionati gravi fra i minatori. Lo hanno detto i soccorritori all'agenzia «Interfax», precisando che i minatori erano rimasti bloccati dalle fiamme a una profondità di circa 900 metri. L'incendio stato con difficoltà solo nella tarda serata di ieri.

### La Russia propone un compromesso sull'allargamento dell'Alleanza Atlantica. È una mano tesa a Solana

# Da Mosca un primo sì alla Nato

La Russia è disposta ad accettare l'allargamento della Nato fino ai suoi confini se nei paesi aderenti non saranno installate strutture militari. Il compromesso l'ha lanciato il ministro degli esteri Evghenij Primakov dopo un incontro a Mosca con il collega ungherese Laszlo Kovacs. È una mano tesa al capo dell'Alleanza atlantica, Javier Solana, che la prossima settimana sarà in Russia per «migliorare» le relazioni con Mosca.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Uno spiraglio o la soluzione vera, si starà a vedere. La Russia suggerisce un compromesso sulla questione dell'espansione a est della Nato alla quale il Cremlino è fermamente contrario. Sostanzialmente Mosca dice questo: che Polonia, Ungheria, Cecchia e il resto dell'ex patto di Varsavia aderiscano pure all'Alleanza Atlantica ma ci deve essere l'impegno a non installare sul loro territorio armi che metterebbero in pericolo la sicurezza della Russia. Le parole di Evghenij

ad accettare l'allargamento. Non è un passo da poco quello che la diplomazia di Eltsin si accinge a fare e non a caso è reso pubblico prima dell'arrivo di Javier Solana, il capo dell'Alleanza atteso a Mosca per la prossima settimana. Solana viene con il preciso obiettivo di «migliorare» le relazioni fra Nato e Russia e, evidentemente, anche il Cremlino vuole ricambiare.

Inutile braccio di ferro

D'altronde non può continuare questo braccio di ferro fra i due ex nemici perché non serve a nessuno: non serve a Eltsin che ha bisogno almeno di una «pace internazionale» per affrontare la «guerra interna» della campagna elettorale. E non serve neppure all'occidente perché la Russia ha minacciato di non firmare importanti patti militari, come lo Start II se si troverà la Nato alle sue frontiere.

Primakov ha lasciato intendere comunque che quello del «si disarmato» è l'unico compromesso che

La Russia è in grado di appoggiare. «Se la Nato si espande a est - ha detto Primakov - dovremmo riflettere e cercare le soluzioni adeguate che assicurino i suoi interessi». La risposta più diplomatica non potrebbe essere ma non c'è bisogno di grandi sforzi di fantasia per immaginare i dettagli. A partire dal presidente Eltsin, che nel settembre scorso minacciò di «infiammare l'Europa» se la Nato avesse accolto nell'alleanza i suoi ex amici, a finire allo stesso Primakov, che con chiarezza ha detto in altre occasioni che contro tale ipotesi l'unica risposta sarebbe stata la creazione di un nuovo «patto di Varsavia» il cui nucleo sarebbe stata l'unione fra Bielorussia, Kazakistan e Ucraina. Il primo passo, l'unità con Minsk, è già fatto, la prossima settimana il patto di collaborazione fra i due paesi si firma. Ma si è ancora indietro con la definizione di quello con il Kazakistan e non sarà di certo facile quello con l'Ucraina, visto fra l'altro che anche Kiev ha chiesto di aderire alla Nato.

Ma Mosca ritiene sempre che la fratellanza slava viene al di sopra di tutto e che Kuchma è più amico suo che dell'Europa o degli Usa. In realtà l'unica vera arma nelle mani del Cremlino è la decisione di firmare o non firmare lo Start II cioè il patto che riduce drasticamente l'armamento nucleare.

Firmare lo Start II

Gli americani lo hanno già fatto mentre il parlamento russo ha rinviato la faccenda a dopo le elezioni, anche per non offrire a Eltsin un argomento di cui vantarsi durante la campagna elettorale. Nel frattempo però i toni con cui furono accolti i due Salt in Russia sono mutati. Oggi, anche nel campo democratico, si ritiene che comunque quegli accordi penalizzano la Russia ed è necessario rivederli. Quindi sarà necessario un cambiamento di rotta, anche se minimo. È anche di questo che dovranno discutere Eltsin e Clinton nei summit di Mosca il 19 e 20 aprile prossimi.

### PROVINCIA DI SASSARI

#### AVVISO DI GARA ESPERTA

Al sensi dell'art. 20 della Legge 1903/90, n.55, si pubblicano le risultanze relative alla licitazione privata per l'appalto dei Lavori di completamento della strada litoranea «Castelardo - Santa Teresa di Gallura» con record anni 89-200 - record a Sennori: imprese invitate n.77 di cui hanno presentato offerta n.42. L'appalto è stato aggiudicato all'impresa ENLITERRA srl che ha offerto il ribasso del 16,83% sull'importo dei lavori a base d'asta di L.983.929.500, ribasso riferito sia alle opere a corpo che a quelle a misura.

Sassari, il 05.03.96

Il Responsabile del Procedimento  
Dr. M. Cubeddu